



## Underground (1995)

**Un film visionario dallo sguardo potente che sa fondere alto e basso.**

Un film di Emir Kusturica con Predrag 'Miki' Manojlovic, Mirjana Jokovic, Lazar Ristovski, Slavko Stimac. Genere Fantastico durata 170 minuti. Produzione Jugoslavia, Germania 1995.

Uscita nelle sale: venerdì 22 dicembre 1995

Belgrado 1941. Due amici un po' patrioti e un po' delinquenti combattono i tedeschi.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Belgrado 1941 due truffatori, Marko e Blacky, riescono al contempo a procurarsi molto denaro e la fama di resistenti all'occupazione nazista. Blacky, che dopo il temerario rapimento dell'attrice Natalja, è stato catturato e torturato dai tedeschi, viene liberato da Marko e nascosto in uno scantinato insieme ad altri compagni. Verranno tenuti lì per 15 anni con l'inganno di un conflitto che non termina mai mentre all'esterno Tito ha preso il potere e se ne celebra il culto.

I sogni interferiscono con la storia. I sogni sono lo specchio più puro e l'immagine del carattere umano, vengono dall'inconscio e sono assolutamente senza tempo.

Così Kusturica su 'Underground'. Sogno che si distingue nettamente dall'illusione falsificatrice. È tra questi due opposti che si colloca un film visionario che fin dalla sequenza del bombardamento dello zoo si fa cinema a tutto schermo grazie alla potenza di uno sguardo che è in grado di fondere l'alto e il basso, l'infimo e il sublime. Non è un caso che il regista si riservi un ruolo tanto concreto in un conflitto reale quanto simbolico per quanto riguarda il suo ruolo d'artista: il mercante d'armi. L'arma che Kusturica imbraccia è quella di un cinema che non rinuncia alla citazione (si va da Fellini a Vigo, da Ophuls a Tarkovskij e oltre) ma che si avvale anche di un'originalità di sguardo e un'abilità di scrittura che gli consente anche di affrontare una riflessione molto dura sul regime di Tito oltre che sul presente dell'epoca che gli attirò numerose contestazioni sul versante politico. Che cosa è infatti lo scantinato se non la Jugoslavia con il suo leader che tiene tutti nella penombra di un'illusoria realtà che si concluderà con il mostrare in modo lacerante la finzione su cui si è auto conservata e che finirà con lo sfociare in uno dei conflitti più atroci della storia dopo la seconda guerra mondiale. Nel fare ciò però Kusturica conserva la necessaria compassione verso un'umanità ferita e la condensa in un finale che è difficile dimenticare.